

Martedì 17 Novembre 2009 PROVINCIA Pagina 25

LA STORIA. Nel laboratorio di via Corridoni hanno preso forma opere d'arte sacra apprezzate in tutta Italia

Il genio del legno di Orzinuovi ha fatto stare comodo il Papa

A Brescia il pontefice ha celebrato la messa sul trono realizzato da Ermenegildo Arminio. Sullo scranno, commissionato da monsignor Tredici, si era già seduto Giovanni Paolo II

Un pizzico di genialità della tradizione artigianale orceana ha contribuito a nobilitare la visita a Brescia di Papa Benedetto XVI. Il trono sul quale il pontefice sedeva durante la messa sul sagrato del duomo in piazza Paolo VI - lo stesso già usato dal suo predecessore Giovanni Paolo II in visita alla nostra città - è infatti uscito dalla «Bottega mobili d'arte» che Ermenegildo Arminio, maestro dell'intaglio, abile ed esperto come pochi, gestiva a Orzinuovi.

DALLA METÀ DEGLI ANNI '40, dopo la guerra, e fino alla morte, avvenuta nel giugno 1983, per decenni il suo laboratorio, aperto dapprima nella centralissima via Buonarroti e, dagli anni Sessanta, in un ampio spazio in via Corridoni, fu meta e ritrovo, ad ogni ora del giorno, di artigiani, sacerdoti, antiquari, committenti privati ed esperti d'arte.

Tutti alla ricerca di lavori eseguiti a perfezione, o che si accontentavano di ammirare emozionati l'universo dei manufatti che acquisivano forma e pregio tra le mani dell'artista.

Sul finire degli anni Cinquanta, «Gildo» aveva portato a termine per l'allora vescovo di Brescia, monsignor Giacinto Tredici, il trono in noce intarsiato e scolpito a bassorilievo con i simboli dei quattro evangelisti: il leone alato di Marco, il toro di Matteo, l'angelo di s Luca e l'aquila di Giovanni. Sullo schienale e sulla fodrina di base del seggio l'artigiano orceano ha scolpito il cappello prelatizio e le nappe simbolo del potere vescovile.

LO SCRANNO, CONSEGNATO grezzo alla curia, venne successivamente dorato con oro zecchino nei laboratori della ditta dei Fratelli Poisa, attiva ancora oggi in via Pace a Brescia. Fu probabilmente in occasione della doratura che la testa del toro e del leone, fissati a incastro l'uno sul bracciolo di destra e l'altro su quello a sinistra del trono, vennero invertiti.

Nello stesso periodo di tempo Arminio aveva eseguito per monsignor Tredici anche il faldistorio e, nel 1960, due inginocchiatoi riccamente intarsiati. Le sculture lignee di Gildo Arminio si possono ammirare a Brescia, in duomo e nella chiesa di Sant'Agata. L'artista di Orzinuovi ha lasciato le sue tracce anche nel duomo di Montichiari, nella parrocchiale di Ospitaletto che ospita il pulpito e il grande crocifisso realizzati da Gildo. Altre opere dell'intagliatore sono custodite nelle chiese parrocchiali di Iseo, Lumezzane, Calcio, Poggio Rusco e Sanremo.

Nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Orzinuovi, sono opera di Arminio l'altare minore, il candelabro a sette bracci, due leggi, il sepolcro del Venerdì Santo, un importante crocifisso.

Foto:



